**16.**

**Smith Adam** «*E così l’uomo, che può sopravvivere solo nella società,*

(1723 – 1790) *è stato reso adatto dalla natura a quella situazione per cui è stato creato*»

La teoria economica moderna prende forma nelle opere di Adam Smith; si attribuisce uno statuto proprio ma si colloca, per definirsi, in un contesto globale di riflessione: morale, società, politica, economia. La totalità costruisce la cornice che consente ai fatti di emergere e rileva molto di più degli obiettivi che si pongono i singoli settori. Collocazione attestata dalla continua revisione e riscrittura in parallelo delle due maggiori opere *Teoria dei sentimenti morali*, *La ricchezza delle nazioni*; qui prende forma il contesto-mondo delle relazioni tra morale, giustizia, economia, mai separate nel comportamento umano sociale. La loro presentazione è anche la loro interrelazione.

**1. morale e simpatia.** Non assolutizzare un principio morale unico (il “senso morale”, la ragione, l’istinto…) ma fornire una visione antropologica descrittiva dei fatti umani. La persona nella sua interezza (sentimento immaginazione ragione) e nella sua storicità concreta partecipa alla formazione della morale con osservazione, approvazione, scelta, coinvolgimento…intreccio di sentimenti e passioni. Alla radice della morale si colloca infatti una naturale simpatia. «*Per quanto egoista si possa ritenere l’uomo, sono chiaramente presenti nella sua natura alcuni principi che lo rendono partecipe delle fortune altrui, e che rendono per lui necessaria l’altrui felicità, nonostante da essa egli non ottenga altro che il piacere di contemplarla. Di questo genere è la pietà o compassione, l’emozione che proviamo per la miseria altrui, quando la vediamo, oppure siamo portati a immaginarla in maniera molto vivace.* […] *… tale sentimento, come tutte le altre passioni originarie della natura umana, non è affatto prerogativa del virtuoso o del compassionevole, sebbene forse essi lo provino con più spiccata sensibilità. Nemmeno il più gran furfante, il più incallito trasgressore delle leggi della società ne è del tutto privo*».

**2. giustizia e governo.** La descrizione e costruzione del sociale non prende più le mosse da un ipotetico stato di natura a cui, per converso e per contratto, si contrappone la società fondata sulle clausole di un patto sociale. Costruzione ideale che non trova riscontro, se non come obiettivo astratto, nelle relazioni sociali esistenti e non spiega i numerosi comportamenti contrari al sociale che la segnano fino a minacciarne l’esistenza. Smith affronta il tema delle dinamiche sociali a partire dalla descrizione delle passioni, forme in cui si esprime il sentimento, principio della morale. Passioni sociali, passioni asociali, passioni egoistiche (passioni di mezzo) hanno per natura una irriducibile e preziosa ambivalenza. Non mappe di vizi e virtù, ma passioni che, nel modo in cui socialmente vengono realizzate, possono manifestarsi come tali; è questione di appropriatezza, di governo e quindi di giustizia; «*i sistemi di legge positiva, per quanto meritino la più grande autorità, in quanto sono testimonianze dei sentimenti dell’umanità nelle diverse età e nazioni, non possono essere mai considerati come sistemi accurati delle regole di giustizia naturale*».

**3. economia e società.** La ricerca delle cause della ricchezza delle nazioni è scoperta delle sue cause: l’economia rimanda ai legami sociali e alle inclinazioni naturali dell’uomo. La divisione del lavoro, causa della ricchezza della nazione, rimanda alla tendenza dell’uomo allo scambio, questa, a sua volta, fa leva sul suo interesse, amor di sé, egoismo che lo spinge a cercare le condizioni per soddisfare bisogni e tendere al benessere; esigenza che l’uomo, a differenza degli animali, soddisfa solo con “la cooperazione e l’aiuto di molta gente” (lavoro – scambio – interesse – società). È in atto una “metafora” etica: l’egoismo (temperato) e la ricerca del meglio per sé attiva un sistema di produzione da cui dipende (come tendenza) la ricchezza di una nazione cioè un benessere sociale.

**La dinamica produttiva del sistema** è consegnata al rispetto del metodo interno che la definisce.

Metodo 1. quello olistico. Il legame sociale tra morale, politica, economia è il loro sviluppo.

Metodo 2. la natura. Le descrizioni ideali non sono prescrizioni; queste sono storiche e contingenti.

Metodo 3. l’adeguatezza. La situazione di vizio o virtù è questione di proporzione (adeguatezza).

Metodo 4. la metafora. Società é trasferire uno stesso elemento da un ambito all’altro.

Metodo 5. la “mano invisibile”. Gli egoismi privati “tendono” a comporsi in benessere collettivo.

Metodo 6. la funzione dello spettatore. Il sistema sociale è spettatore garante di moralità, efficace se si trasforma nel soggetto che si fa spettatore morale di se stesso, con partecipazione e simpatia.